

OSSERVAZIONI SULL'INQUINAMENTO ATMOSFERICO RELATIVO ALLA PROGETTAZIONE DELL'AUTOSTRADA A 31 VALDASTICO NORD

Analizzando la relazione sullo STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE del Progetto preliminare si rilevano notevoli sottovalutazioni, sia per quanto riguarda i dati dell'attuale inquinamento atmosferico in Provincia di Trento e di Vicenza, sia per le conseguenze negative sulla futura qualità dell'aria nelle valli dell'Astico e dell'Adige con la costruzione dell'autostrada Valdastico-nord.

Situazione attuale per quanto riguarda la valle dell'Adige

La realizzazione di una nuova autostrada andrebbe ad incidere su di una valle caratterizzata da una circolazione atmosferica sfavorevole che determina, in particolare nei mesi invernali, un ristagno d'aria (dovuto ad inversione termica) che trattiene gli inquinanti prodotti sul territorio negli strati più bassi dell'atmosfera e quindi con maggiore incidenza sugli abitanti. Lo confermano recenti indagini che classificano Trento tra le città alpine più inquinate, proprio a causa della situazione orografica e microclimatica che la caratterizza.

I dati raccolti dalla rete provinciale negli ultimi dieci anni dall'APPA (Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente) mostrano un indice di inquinamento elevato per quanto riguarda i superamenti dei limiti di media giornaliera per le polveri sottili PM10, in molte città trentine ma soprattutto a Trento.

Non è, quindi, veritiera la “sostanziale valutazione di buona qualità dell'aria esistente in area vasta nell'intorno del futuro tracciato anche in raffronto con i parametri normativi di riferimento...” riportata nello Studio di impatto ambientale - Riassunto non tecnico pag. 88 e nella Relazione generale Quadro di riferimento ambientale pag. 53.

Riferimenti quantitativi relativi alla situazione attuale

I dati raccolti dalla rete provinciale per il controllo della qualità dell'aria (www.appa.provincia.tn.it) dal 2006 al 2012 hanno evidenziato nei mesi invernali un elevato indice di inquinamento a causa, in particolare, di frequenti e diffusi superamenti del limite di media giornaliera per l'inquinante polveri

sottili PM10 nella zona di Trento con concentrazioni medie giornaliere spesso superiori a $100 \mu\text{g}/\text{m}^3$ (microgrammi/metrocubo), quindi più del doppio rispetto al limite di $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$.

Questi valori sono la dimostrazione che in presenza di condizioni meteorologiche sfavorevoli alla dispersione degli inquinanti, situazione che si ripresenta frequentemente nel periodo invernale con assenza di precipitazioni e importanti episodi di inversione termica, le emissioni provenienti dalle varie fonti, in particolare dai veicoli a motore, sono tali da provocare diffusi superamenti dei limiti di qualità dell'aria per alcuni inquinanti.

Confronto con i dati riportati nell'elaborato "Quadro di riferimento Atmosfera Dati qualità dell'aria (Trento) Progressivo 04 04 07 002 00

I tecnici incaricati della relazione inducono ad una inaccettabile sottovalutazione degli indici di inquinamento dell'aria riferendosi alle medie annuali o alle medie mensili su più anni per le polveri sottili PM10. In tal modo le elevate concentrazioni invernali in alcuni casi vengono "nascoste" dai bassi valori estivi e comunque inverni particolarmente sfavorevoli vengono compensati da altri ventosi e piovosi e quindi con meno inquinanti. L'errore è facilmente verificabile leggendo a pag. 29 la "Relazione generale Quadro di riferimento ambientale" dove si rileva che negli anni 2006, 2007, 2008 per le PM10 si sono verificati rispettivamente 89, 84 e 43 superamenti del limite di $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$ mentre il massimo ammesso dalla legge è di 35 superamenti/anno. Analogamente, sempre a pag.29 per il biossido di azoto NO_2 vengono evidenziati consistenti superamenti della media annuale di $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$.

Situazione attuale per quanto riguarda la valle dell'Astico

La realizzazione di una nuova autostrada andrebbe ad incidere su di una valle molto stretta caratterizzata da una circolazione atmosferica sfavorevole che determina, in particolare nei mesi invernali, un aumento di concentrazione degli inquinanti e quindi una notevole incidenza sugli abitanti. Lo conferma il *Quadro di Riferimento Ambientale Atmosfera Risultanze campagne di rilevamento ARPAV (Vicenza) Progressivo 04 04 07 003 00* che evidenzia una situazione critica per quanto riguarda i superamenti dei limiti di media giornaliera per le polveri sottili PM10, a Cogollo del Cengio, a Schio e a Vicenza.

Danni alla salute

Già nel 2004, al termine dei lavori della IV ^ Conferenza Interministeriale su Ambiente e Salute i rappresentanti dei Governi hanno firmato una dichiarazione che impegnava i propri governi ad adottare azioni atte a prevenire e ridurre le malattie respiratorie dovute all'inquinamento esterno e interno, assicurando ai bambini la possibilità di vivere in un ambiente con aria pulita.¹

La revisione sistematica delle evidenze epidemiologiche e tossicologiche sugli effetti dell' inquinamento aereo prodotta nel 2005 dall'Ufficio Europeo dell'OMS, ha dimostrato come l'esposizione all' inquinamento atmosferico sia responsabile di un aumento della mortalità infantile e delle patologie respiratorie in età pediatrica, e di un deficit di sviluppo del polmone che influenza negativamente lo stato di salute nella popolazione esposta nel corso della vita.²

Si stima che almeno il 6.4% delle morti per tutte le cause nei bambini fra 0 e 4 anni siano dovute ad inquinamento atmosferico.³

Per quanto riguarda la popolazione adulta si stima che ogni aumento di 10 mcg/m³ di PM10 determini 3,5 morti in eccesso e 4,1 nuovi casi di bronchite cronica ogni 1000 esposti⁴. Per tali motivi l'OMS raccomanda che la media dei valori osservati non superi i 20 microgrammi/m³, valore che presto sostituirà l'attuale limite di 40 microgrammi/m³ annui essendo già in discussione al Parlamento europeo.⁵

Infine è recente la pubblicazione del volume n. 105 delle monografie dello IARC (International Agency for Research on Cancer), nella quale il gruppo di lavoro IARC-OMS ha concluso che esiste una forte evidenza che gli scarichi diesel possano indurre il cancro nell'uomo con meccanismo genotossico, classificando quindi tali sostanze nel gruppo 1 (sostanze cancerogene per l'uomo).⁶

¹ Children's Environment and Health Action Plan for Europe (EUR/04/5046267/7 del 25 June 2004) <http://www.euro.who.int/en/who-we-are/policy-documents/childrens-environment-and-health-action-plan-for-europe>

² World Health Organization. Health Evidence Network. What are the effects of air pollution on children's health and development? Special Programme on Health and Environmental European Centre for Environment and Health. Bonn Office 2005. E86575. (http://www.euro.who.int/_data/assets/pdf_file/0010/74728/E86575.pdf)

³ Valent F., Burden of disease attributable to selected environmental factors and injury among children and adolescents in Europe. The Lancet 2004; 363: 2032-2039

⁴ Kunzli N, Kaiser R, Medina S, et al. Public-health impact of outdoor and traffic-related air pollution: a European assessment. Lancet 2000; 356: 795-801

⁵ WHO Air quality guidelines for particulate matter, ozone, nitrogen dioxide and sulfur dioxide - Global update 2005 - Summary of risk assessment (http://www.who.int/phe/health_topics/outdoorair_aqg/en/index.html)

⁶ IARC Monographs Volume 105 – Diesel and gasoline engine exhausts and some nitroarenes. <http://www.iarc.fr/en/media-centre/iarcnews/pdf/BackgrounderMono-105.pdf>

Sulla base di quanto previsto dalle linee guida OMS per la qualità dell'aria, già l'attuale situazione ambientale delle aree interessate è responsabile di un incremento pari al 15% del rischio relativo di mortalità di tutta la popolazione rispetto al livello di inquinamento atmosferico considerato tollerabile per la salute umana.

Ciò trova un drammatico riscontro nell'elevata incidenza delle patologie tumorali, nell'aumento progressivo delle patologie dell'apparato respiratorio e delle allergie, in particolar modo nei bambini, più vulnerabili rispetto ai danni da inquinamento.

La realizzazione di un'autostrada in questo preoccupante contesto, lungi dall'essere una "soluzione" alle richieste di mobilità, rappresenta una seria minaccia per la qualità ambientale e, quindi, per la salute delle persone che vivono in questi territori.

Dott. Paolo Siani

Presidente dell'Associazione Culturale Pediatri (ACP)



Dott. Giacomo Toffol

Referente del Gruppo di lavoro Ambiente e salute dell'ACP

